



663

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI
ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico -artistico;

VISTO il decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

CONSIDERATO che l' immobile PIAZZA DEL DUOMO, sito in provincia di Milano, Comune di Milano, segnato in Catasto al Foglio 390 (intero sedime delimitato dai civici 14, 12, 10, portici meridionali e Arengario, 2, 17, 19, 211, 25, (portici settentrionali) 31, 20, 18, 16, come dall' unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, ai sensi dell' art. 1;

RITENUTO che l' immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure", ai sensi dell' art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà del Comune di MILANO,

RILEVATA l' opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull' immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la conservatoria dei Registri Immobiliari;

DICHIARA

l' immobile PIAZZA DEL DUOMO, così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell' art. 1 della citata legge 1 giugno 1939 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell' art. 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico -artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà, Comune di Milano. A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

PER COPIA CONFERIRE
AL PRIMO DIRETTORE



Avverso il presente decreto é ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero é ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

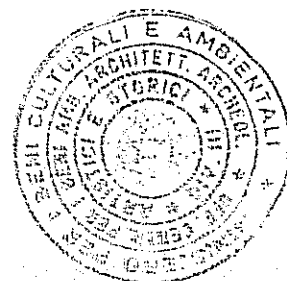
Roma, li 27-9-95

27-9-95

IL DIRETTORE GENERALE

Esco/SERIO

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE





Al Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

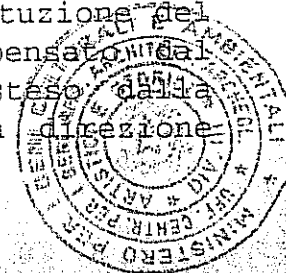
PIAZZA DEL DUOMO Relazione storico-artistica

La piazza del Duomo è oggi parte fondamentale del tessuto urbano milanese, testimonianza di vicende storiche che hanno comportato la sua trasformazione negli ultimi seicento anni, vale a dire dall' inizio della costruzione del Duomo (1387).

Le diverse fasi della sua sistemazione in rapporto all' attuale aspetto (riforma del Piermarini del Palazzo Reale-1773-1789, progetto Mengoni-1865, costruzione del 1939 dei palazzetti simmetrici- Arengario- in prosecuzione dei portici meridionali, progettati da Griffini, Magistretti, Muzio, Portaluppi), fanno parte della storia stessa della città, e hanno dato origine a profonde trasformazioni urbanistiche che hanno investito parte dell' impianto originario del centro di Milano.

E' all' inizio del secolo XIX, con il piano napoleonico del 1807, che viene pensata una grande piazza attorno l' enorme volume del Duomo: vengono proposte le demolizioni degli isolati del Figino e Rebecchino davanti la facciata del Duomo e la regolarizzazione dell' area del Camposanto in prossimità dell' Abside. Ma è con il progetto Mengoni del 1865 che si configura definitivamente lo spazio della piazza, con l' arco trionfale della Galleria in comunicazione con piazza della Scala e con gli edifici porticati sui lati. Il lato ovest rimarrà irrisolto con la mancata edificazione del Palazzo dell' indipendenza. Per l' enorme spazio sagrato situato dinanzi il Duomo, nel 1878 veniva bandito un concorso per la realizzazione di un monumento a Vittorio Emanuele II che doveva essere collocato nell' area del mai edificato Palazzo dell' indipendenza. La statua equestre del re, eseguita da Ercole Rosa e inaugurata nel 1896, diviene così il perno del cosiddetto " carosello tranviario che rimarrà per trenta anni una delle caratteristiche milanesi, sino al gennaio del 1928 quando il Podestà Belloni incarica l' architetto Piero Portaluppi di predisporre la realizzazione del " Sagrato" in sostituzione del " Carosello". Il sagrato, realizzato nel 1929, è pensato dal Portaluppi come spazio unitario e indipendente, esteso dalla gradinata (intervento del 1966 realizzato sotto la direzione

PER COPIA CONFEZIONATA
IL PRIMO DIRETTORE



della soprintendenza Archeologica) sino al monumento equestre. La pavimentazione ha un disegno geometrico con quadrati e triangoli e si inserisce nella complessa vicenda stilistica del sito riconfermando la lettura ortogonale postunitaria, rispettando la porzione inedita del Palazzo dell' indipendenza. Il Sagrato viene terminato nel 1929.: lastre e marmo policromi (ora in parte sconnessi) mentre un' alta zoccolatura in porfido sostiene il monumento a Vittorio Emanuele. Nello stesso anno (1929) Gaetano Moretti disegna i sei candelabri in ferro e marmo realizzati dall' artista monzese Alessandro Mazzuccotelli.

Il rigido impianto spaziale è movimentato dalla Piazzetta Reale, già grande cortile interno, ideata dal Piermarini con la demolizione dello spigolo nord del Palazzo nonché di tutta l' artea contigua. Il disegno dell' acciottolato (la tradizionale " rizzata" lomdarda) sovrapposto a un tracciato geometrico in lastre di granito, è conservato presso l' Archivio della Soprintendenza per i Beni Ambientali e architettonici (Archivio Disegni e Archivio antico Amministrazione Asburgo- Savoia- Inventario 3, cartella 4, fascicolo 5), insieme a una ricchissima documentazione comprensiva di progetti, perizie, certificati di collaudo e disegni redatti dall' architetto di Corte Giacomo Tazzini, Ispettore delle Reali Fabbriche. Un primo progetto del 1823 prevede una semplice sistemazione del selciato con i percorsi per le sentinelle, la linea di demarcazione del confine tra la proprietà demaniale e reale, e un sistema di deflusso delle acque. Segue un secondo e definitivo progetto del 1837, comprensivo di diverse varianti. La soluzione scelta prevede un elaborato disegno a rombi ripetuti alternati a fasce.

Particolare cura è destinata alla scelta dei materiali: lastre di granito bianco del lago Maggiore, prive di difetti, di vene e di tinta uniforme, bocchettoni circolari in " mearolo del lago Maggiore" e ciottoli " della qualità più dura che si ricava dai fiumi Brembate e Adda aventi una tinta uniforme ed esclusi i rossicci, i biancastri e quelli venati. Detti ciottoli si approssimeranno al più che sia possibile alla forma ovale di centimetri sei per 9 di altezza", come si legge nella relazione autografa del Tazzini circa le opere da eseguirsi.. I lavori eseguiti dall' appaltatore Giacomo Montani si protrassero sino al 1838 (6 agosto 1838 certificato di collaudo del Regno Lombardo - Veneto), e già nel maggio del 1839 l' Architetto di Corte invitava il Montani a eseguire opere di restauro della Piazza. Dell'originario disegno composto da cinque rombi, rimangono integri oggi due rombi, due sono leggermente modificati, mentre uno è completamente cancellato dopo la demolizione della cosiddetta "Manica lunga" e la successiva costruzione dell' Arengario, intervento che ha comportato una sensibile diminuzione dell' area della piazzetta. I campi delimitati dalle fasce sono oggi lastricati con ciottoli di tonalità grigia.

PER COPIA CON
IL PRIMO DIRIGENTE





Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

rossastra, (la bicromia peraltro è già presente nel disegno acquarellato del Tazzini ma non contemplata nella perizia). I centocinquanta anni e le vicende belliche hanno presumibilmente determinato l' esigenza di un rifacimento dell' acciottolato originario, senza però alterare il disegno che è tutt' oggi leggibile e di grande effetto decorativo.

Appare quindi doverosa l' opera di tutela di questo sedime e del disegno, o di quel che resta , dell'intera piazza del Duomo, poichè appare preziosa testimonianza di un complesso divenire storico ed estetico.

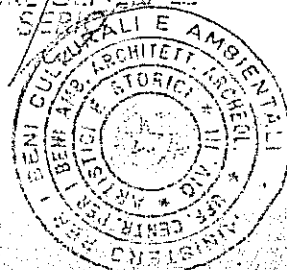
Relazione redatta dall' Arch. Annamaria Terafina

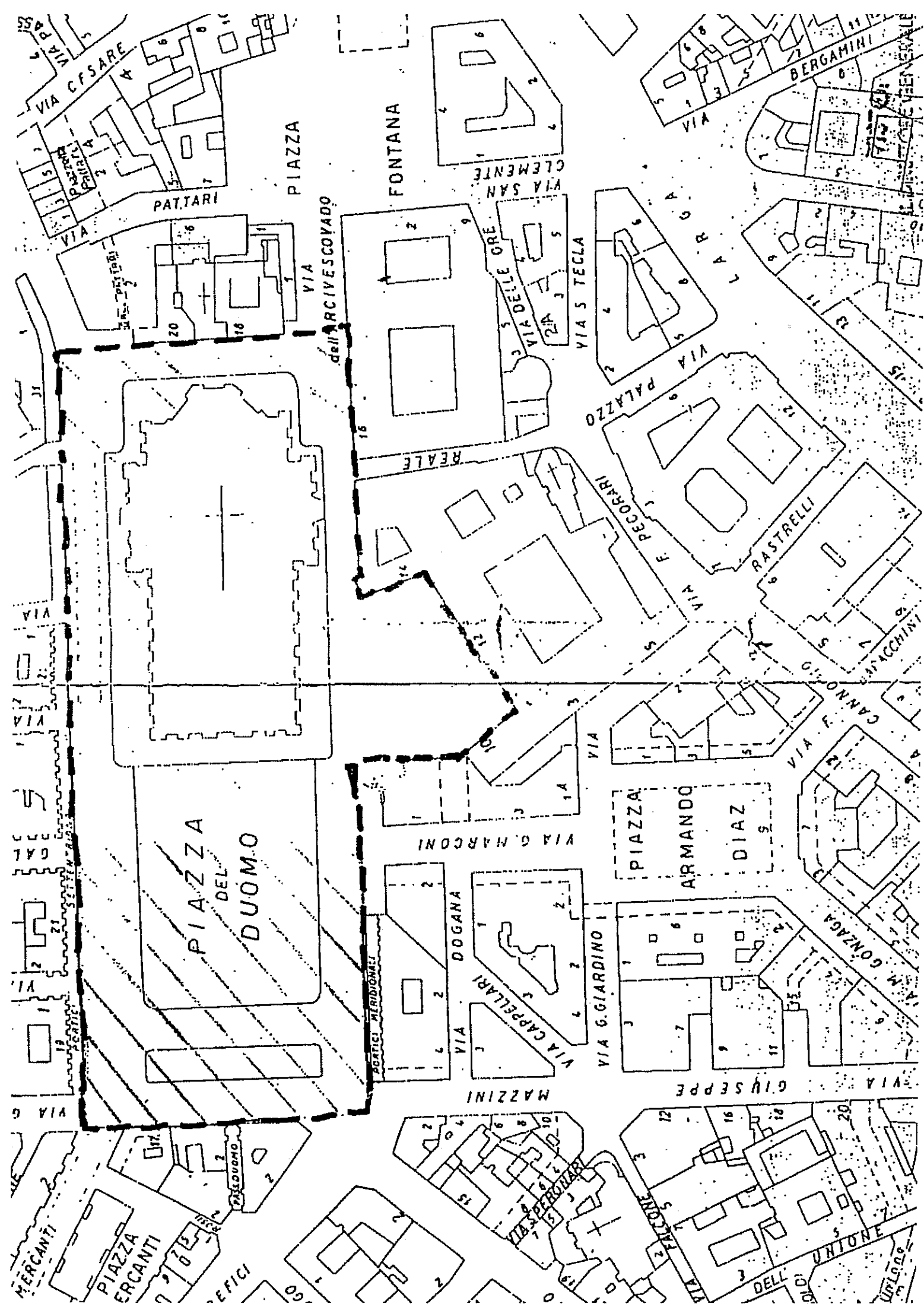
Annamaria Terafina

Il Soprintendente
(Arch. *Lucia Gremma*)

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

ISTG:
IL DIRETTORE GENERALE





RELAZIONE DI NOTIFICA

A richiesta come in atti

io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto alla Corte d'Appello di Milano, ho notificato l'avanti esteso atto, alle persone in esso indicate, consegnandone copia nelle rispettive residenze:

Erume di Ali Bano, in persona
del sindaco suo legale :

Reverend

A mani della impieg. dip. tale
qualificatosi che si incarica della consegna domiciliataria del
natarlo e familiari al momento
assente.
Milano, 11 SET 1935

ASSISTENTE U.N.E.P.
CIPRO ANNA MARIA

★	13 SET. 1935	★
Dall'Aut. Un. Giud. di Zona		

1280

6

2142

2140

2115

4355

11 SET 1935